

Scandalo  
riciclaggioInterrogato  
l'ex senatoreDi Girolamo, ammissioni  
sugli illeciti telefonici

Conferme sulla illiceità di operazioni legate a servizi telefonici, in particolare quelle denominate "Phuncard" e "Traffico Telefonico", sono arrivate ieri dall'ex senatore del Pdl, Nicola Di Girolamo, interrogato per due ore dagli inquirenti romani

nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio di due miliardi di euro che sarebbe ruotato intorno ad iniziative commerciali. "Phuncard" e "Traffico telefonico" sono operazioni commerciali fittizie che, secondo gli inquirenti, hanno permesso al sodalizio di cui faceva parte Di Girolamo di realizzare profitti per centinaia di milioni di euro in favore di Fastweb e Telecom Italia Sparkle.



Daniela Santanchè

→ «Fantasiosi e per tanti aspetti inconsistenti» i retroscena dei media

→ Nota ufficiale per ricordare la risposta ai due cittadini sul web

# Il Colle stoppa le ricostruzioni sullo scontro con Berlusconi

Quanto fosse stato «teso» l'incontro con il premier al Quirinale, il Capo dello Stato lo aveva confermato lui per primo. Poi ricostruzioni di stampa «per tanti aspetti inconsistenti». E dal Colle arriva una nota.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Ricostruzioni giornalistiche inconsistenti se non fantasiose» sulla vicenda del decreto "salva-liste". Dal Colle, sull'argomento clou di questi giorni, arriva una nota che richiama alla necessità che ben altra serenità e consapevolezza da parte di tutti dovrebbe essere riservata ad una vicenda che sta segnando nel profondo il Paese. Nella sua lettera ai cittadini per spiegare i motivi che lo avevano portato a firmare il decreto lo stesso presidente della Repubblica aveva parlato di «un incontro tesò» a proposito del colloquio avuto con Berlusconi, nella serata di giovedì, quando il premier si era presentato al Colle con una stesura irricevibile delle norme per uscire dal «pasticcio» fatto dal centrodestra nella presentazione delle liste in Lombardia e Lazio. Fuor di dubbio che Napolitano avesse dovuto fronteggiare un



Giorgio Napolitano

presidente del Consiglio particolarmente impegnato nella difesa di una soluzione indifendibile. E quanto fossero state difficili le ventiquattro ore successive per riuscire ad ottenere un testo accettabile che non fosse palesemente incostituzionale nell'auspicio, rimasto senza seguito, che si potesse arrivare ad un testo «ancor più esente da vizi e dubbi di quella natura». Da quella sera in poi

si sono susseguite ricostruzioni su ricostruzioni, sempre più dettagliate e dense di particolari, come se quella sera nello studio privato del presidente, oltre alla delegazione di governo ci fosse anche una invisibile ma nutrita pattuglia di giornalisti che si è avventurata ben oltre i confini dei "retroscena" che troppe volte mettono in secondo piano la "scena". Che nel caso in questione avrebbe potuto essere ricca di spunti per opportuni approfondimenti.

Dal Quirinale nessun commento sull'evoluzione della vicenda delle liste per non interferire in alcun modo nel lavoro dei magistrati che stanno dimostrando la loro totale autonomia ma invece una nota proprio sulle ricostruzioni giornalistiche di questi giorni. «Lasciamo lavorare i giudici».

## VALUTAZIONE SERENA

«Si continuano a leggere su alcuni giornali e agenzie di stampa ricostruzioni per tanti aspetti inconsistenti, se non fantasiose» si legge nella nota che prosegue ricordando che «il Presidente della Repubblica, nella risposta a due cittadini pubblicata sul sito web del Quirinale, ha esposto i termini corretti degli eventi e delle relative problematiche, proprio per non alterare la serena e consapevole valutazione dell'intera vicenda». Nella nota del Colle viene anche sottolineato quanto certe ricostruzioni stiano avendo «ripercussioni anche nel dibattito politico-istituzionale».

Ne deve essere rimasto suggestionato il senatore dell'Idv, Pardi che in aula, al Senato, è intervenuto per parlare delle «minacce al Capo dello Stato da parte di Berlusconi, perfetto ennergumeno istituzionale». L'europarlamentare dello stesso partito, Sonia Alfano, invece ha scelto di attaccare il Capo dello Stato. «Vendesi Repubblica, rivolgersi a Napolitano» c'era scritto sul cartello che ha esibito. Dall'altra parte «Pertini non lo avrebbe fatto». L'attacco è stato condannato da Pd e Pdl. Barroso l'ha definita «una questione interna ad un paese Ue».

## Santanchè fa il suo ingresso alla Camera Il Pdl la fischia

## Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA

Arriva in un tailleur pantalone color avorio, tacco dodici a spillo e in tinta, già da sola una sfida agli schizzi di pioggia che infangano la città. Arriva alla Camera, saluta compiacente. Entra in Aula, si siede sui banchi del governo, la poltrona che le spetta dopo la sudatissima nomina a sottosegretario. E, in un attimo, dal partito nel quale è appena entrata, il Pdl, partono i fischi.

Sembra quasi, la rentrée di Daniela Santanchè, l'ingresso in teatro della perfida Marchesa de Merteuil, interpretata da Glenn Close nella scena finale delle *Relazioni Pericolose* versione Steven Frears. Anche là fischi a scena aperta: ma almeno trattavasi di dramma.

Qui, piuttosto, invidie (altre parlamentari meno "beneficiarie" di lei), rancori mai sopiti (gli ex aennini e, ancora, le signore azzurre da lei definite «orizzontali» in una memorabile intervista) e soprattutto una trama che vira in commedia. Il Pd Giachetti, infatti, pensa che i fischi siano rivolti all'oratore del momento (che in realtà nessuno ascolta) e protesta: «Sembra di stare allo stadio, lasciateci fare il nostro lavoro!». Poi gli spiegano. E lui interviene ancora: «Chiedo scusa a tutti, non avevo capito che i fischi fossero rivolti alla Santanchè». Fate pure, dunque. Donato Lamorte, 79 anni, praticamente il padre putativo di Fini, attraversa l'emiclo e va a stringergli la mano, quasi commosso. ♦